

gionale, il teramano Chiodi, per il quale va tutto bene e i soldi per la ricostruzione ci sono già?

ARIANNA PIERI
Spagge off limits a Santa Marinella

Lo scorso fine settimana, per evitare lo stress da traffico domenicale, ho deciso, con una amica, di recarmi a Santa Marinella. Dalla stazione, in pochi minuti a piedi, abbiamo raggiunto la spiaggia locale, accolte da una fitta distesa di ombrelloni, sdraio e cabine. Allo stabilimento "Trieste" la mia amica ha chiesto due lettini in affitto, le è stato risposto che la spiaggia era tutta prenotata. Allora abbiamo disteso i nostri asciugamani sul bagnasciuga, a pochi metri dal mare, ma il bagnino (straniero) ci ha quasi subito invitate a spostarci, «perché il proprietario si sarebbe arrabbiato».

Abbiamo risposto che stavamo esercitando un nostro diritto. Sono sovrappiùnti il proprietario del "Trieste" con la figlia, minacciando e insultando, costringendoci a chiamare i carabinieri (che non sono intervenuti affatto). Dopo poco è arrivata invece la Polizia Municipale e quindi La Guardia Costiera che, dopo averci richiesto i documenti, ci hanno mostrato l'ordinanza del Sindaco n. 40 del 2/7/2009, che prevede che «entro 5 metri dal mare non è possibile collocare né ombrelli, né sdraio, né imbarcazioni, né teli». Siamo state quindi costrette a spostarci nell'unico piccolo triangolo di spiaggia libera del luogo, accompagnate da un capannello di gente solidale, chiedendoci come possa un'ordinanza locale aggirare una Legge Nazionale, pubblicizzata a gran voce in televisione all'inizio della stagione balneare.

ARMANDO FERRERO
Quel cartello era il mio

La foto sotto il titolo «Circoli chiusi, sedi introvabili. Il labirinto delle tessere Pd», di mercoledì 15 luglio pag. 10, non ritrae un circolo del Pd, ma è stata scattata il 14 aprile 2008 in piazza S. Anastasia a Roma, sede del Partito Democratico (il cosiddetto loft), giorno infausto della nostra sconfitta elettorale ad opera di chi sappiamo. Lo so perché io c'ero, e quel cartello con la scritta «Comunque vada grazie Walter», è opera mia.

L'ho appeso proprio a quella finestra (foto), dopo una giornata triste, deludente e dolorosa, prima di andarmene sconsolato e pure un po' incazzato. Da allora, purtroppo, altri bei motivi per incazzarsi in questo partito, ahimé, non sono mancati!
Caro Marino, salvaci tu!!

**LA RIVOLUZIONE
ALCOLICA
DELLA MORATTI**

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA E SCRITTORE



Berlusconi invita i sindaci d'Italia ad applicare la rivoluzione alcolica della signora Moratti: proibito vendere birra, vino e superalcolici ai ragazzi sotto i 16 anni. Multe a bar e negozi che fanno finta di niente. Multe ai genitori che non vigilano. Tutelare i giovani dalle tentazioni impure è la rivoluzione morale che il premier allarga all'intero Paese. Decisione invocata da anni e il Cav risponde con una fretta impropria: apre nuovi conflitti di interessi. Fra i paesi fondatori dell'Ue, l'Italia è il solo Paese a battere in tv (spot su Mediaset, la Rai insegue) la grancassa alcolica. Ora cosa succederà? Il Comune di Milano e ogni Comune d'Italia non possono ammanettare bottegai, baristi, padri e madri disattenti; non possono lasciare mano libera alla tv che insiste nell'apologia di reato. Quando Valentino Rossi vola si aprono finestre che invitano a bere per sciogliere gli adolescenti dagli impacci dell'età di passaggio: bottigliette miracolose che accompagnano le derapate del campione del cuore. Per non parlare di quando la famiglia si ricompone davanti al teleschermo: tra il tg e i quiz, il tango e una bottiglia di brandy abbracciano due belle creature che si mangiano con gli occhi. A 15 anni facile immaginare cosa succede dopo.

Proibire gli spot o multarli? Pronta la ribellione di chi fa vino. Vende meno nei gironi della crisi. Criminale scoraggiare la società dei bicchieri. Il Pil che precipita non lo permette. Le ronde maroniane controlleranno la carta d'identità di chi alza il gomito, ma da oggi sono costrette a metter su il dipartimento osservatori tv. Camicie verdi che segneranno le violazioni da reprimere: bar, discoteche, imprese ribelli ma anche pubblicitari dalla seduzione furbetta, tutti nel registro indagati. Mediaset, Rai e le altre che fanno soldi con gli annunci rifiutati nei Paesi civili, possono passarla liscia in quanto incolpevoli consumatori finali (parole dell'avvocato Ghedini) di un disegno peccaminoso pianificato da altri? Ecco il problema. Lo si potrebbe dribblare con una striscia rossa ai piedi dello spot: «Visione proibita a chi non ha compiuto 16 anni». Proibire vuol dire incuriosire. Nessun adolescente rinuncerà all'esperienza corsara dell'elisir adorato. L'invito di Berlusconi annuncia una rivoluzione più profonda delle chiacchiere della notte, purtroppo dolorosa per le sue finanze, ma gli restituisce quel candore ingiustamente infangato da una sinistra senza idee. Da bravo uomo di Stato trascura i guadagni Mediaset. Per *par condicio* ordina ai suoi viceré di cancellare dalla Rai l'allegria delle sbornie di spiaggia e i natali ubriachi. Finalmente Benedetto XVI capirà. Finalmente la sospirata udienza. L'idea dev'essere di Gianni Letta: aggirare la sacra porta ostinatamente chiusa attraverso la finestra dei tappi oscurati negli imperi tv. Sogno di mezza estate?

mchierici2@libero.it

**QUANDO DIVENTA
PRECARIO
L'ARCHITETTO**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Mi è capitato di partecipare a Pisa, in un'affollata libreria, a una discussione che prendeva lo spunto da un libro. Era il volume di cui ho già parlato in questa rubrica, *Ansia di prestazione* di Alessandra Delogu Santangelo. L'incontro era però caratterizzato dalla introduzione di due giovani donne architetto. Una, Claudia Niccolini segretario dell'Ordine degli architetti di Pisa, l'altra, Patrizia Bongiovanni, architetto e consigliere comunale per il Pd. Entrambe reduci da esperienze di lavoro instabili, precarie. Le loro testimonianze raccontavano di un mondo non certo dorato, come si potrebbe credere, dove spesso invano si aggira una folla di giovani dalla carriera difficile. Con le statistiche che danno conto di una realtà contraddittoria. Con l'Istat che segnala, per esempio, un 80 per cento di laureati che dopo qualche anno dalla laurea troverebbero lavoro. Segnalando, però, che ben il 60 per cento di costoro denuncia la propria insoddisfazione lavorativa. La verità è che gran parte di questi giovani architetti è catalogata nel popolo delle partite Iva. Appaiono come lavoratori auto-imprenditori ma che spesso girano a vuoto, restano inoccupati. Così nel dibattito in libreria si confrontano vivacemente tesi diverse tra chi vorrebbe processare un'intera «classe politica» e chi vorrebbe battersi per una flessibilità senza sofferenza, rassicurante. Quel che colpisce, in questa calda serata pisana, è la voglia di partecipazione, una passione in cerca di luoghi in cui esprimersi.

Il mondo precario degli architetti trova spazio del resto anche in Internet. Dove si trovano testimonianze come questa: «Laurea nel 2005, Politecnico Milano. Esame di Stato subito. Lavoro a settembre unica progettista in uno studio retto da titolare alcolizzata che era sempre a spasso (il progetto, notevole per un'amministrazione pubblica, l'ho fatto tutto da sola, colmando le mie lacune su web o in biblio... ovviamente il mio nome poi non risultava nemmeno come collaboratrice...), in nero a 800 euro al mese, 40 ore settimanali, obbligata ad andare a lavorare il giorno di Natale (mi sono data malata, ma vaffan...!), senza malattia o ferie, con ogni ultimo del mese la scusa per non pagarmi il dovuto ma sempre almeno 200 euro in meno... Ci avevano prospettato un futuro radioso che non esiste. Ma questo non è il peggio. Il peggio è mantenere la schizofrenica spocchia del professionista nel corpo dello schiavo soprattutto quando sembriamo ancor peggio degli schiavi e dei cavalli, che almeno vengono nutriti e curati fino alla morte. Noi invece veniamo utilizzati fino a quando serviamo e siamo passibili di essere sostituiti in qualsiasi momento...». Parole dure, espressione di una generazione che non trova pace.

<http://ugolini.blogspot.com/>